

Ragazze elettriche

Naomi Alderman, *Ragazze elettriche*,
traduzione di Silvia Bre
Nottetempo, Roma 2017
pagine 446, € 20

Immaginiamo una realtà alternativa in cui le donne scoprissero di avere una superiorità in termini di forza fisica sugli uomini. Poniamo che questa straordinaria capacità riservata al femminile venisse impiegata per l'autodifesa e per rovesciare ogni situazione discriminatoria nei confronti delle donne. Saremmo davvero nel migliore dei mondi possibili? Questo si chiede Naomi Alderman nel suo romanzo *Ragazze elettriche*.

Naomi Alderman è nata nel 1974 e vive a Londra. Sempre per Nottetempo è uscito il suo romanzo d'esordio *Disobbedienza* (2007), anch'esso vincitore di prestigiosi premi come *Ragazze elettriche*, e la sua seconda opera *Senza toccare il fondo* (2011).



Margaret Atwood è stata sua mentore nel programma “Rolex Mentor and Protégé Arts Initiative 2012-2013”, e ben comprendiamo come il romanzo della Atwood *Il racconto dell'ancella* abbia costituito un punto di riferimento per la costruzione della narrazione della Alderman.

Il romanzo ci presenta una realtà distopica, ambientata in un tempo non lontano dal nostro presente, nella quale le ragazze, e poi tutte le donne, scoprono di avere un potere, una capacità totalmente estranea al mondo maschile, ovvero la capacità di emanare scariche elettriche dalle loro mani; questa energia ha sede e si propaga da una “matassa” situata sulle clavicole. A partire dal riconoscimento di questa superiorità fisica, si mette in moto un sovvertimento di tutta la società in termini di gerarchie e di dinamiche di potere. Assistiamo a un ribaltamento progressivo, in cui le donne dapprima impiegano questo potere per affrancarsi da situazioni di asservimento, poi per mutare radicalmente la società e assicurarsi la leadership, riducendo gli uomini a uno stato di schiavitù e inferiorità permanente.

Alderman ci restituisce questa storia attraverso un ritmo serrato, offrendoci una varietà nelle soluzioni narrative e testuali, arricchendo l'opera anche di un apparato iconografico. Da questo romanzo verrà realizzata una serie tv, e il linguaggio usato e la struttura dinamica della narrazione già potevano far presagire questo tipo di operazione, mostrando come la realtà del romanzo contemporaneo trovi una sua controparte ideale, e in alcuni casi una sua evoluzione e continuazione, nella serie televisiva.

Il romanzo è una riflessione sulle dinamiche perverse del potere, sul terreno liminale in cui si muovono vittima e carnefice, su come l'una possa trasformarsi nell'altro e viceversa, nel momento in cui le condizioni cambiassero e lo rendessero possibile. I personaggi, nel testo, subiscono delle evoluzioni, dei profondi cambiamenti, sia nella percezione di se stessi che dell'altro da sé; e nell'accompagnarli in questo percorso ci troviamo ad analizzare i tragitti del pensiero che hanno determinato le loro azioni, le intenzioni che stanno alla base dei loro mutamenti. Questo romanzo può allora guidarci anche a un ripensamento rivolto al nostro presente, perché affronta delle tematiche cardine per l'essere umano in quanto inserito nel mondo, ovvero l'esercizio del potere e la dimensione del male, inteso come incapacità di vedere l'Altro nella sua integrità, come l'assenza di empatia e di comprensione di ciò che è diverso da noi.

Ilaria Brandolisio